



Il vecchio “santino” di una ordinazione sacerdotale del 18 dicembre 1943 stampato a cura del Seminario Maggiore di Firenze, riporta queste belle parole:

“Benedici, o Signore  
 la giovinezza che Tu rendi **lieta**  
 e che si inoltra fidente  
 nelle Tue vie,  
 attraverso i miracoli  
 dei Tuoi misteri”.

Interpreta il salmo 42 dal quale discende anche l’antifona della vecchia messa in latino:

*Introibo ad altare Dei – **Mi accosterò** all'altare di Dio.*

*Ad Deum qui laetificat iuventutem meam – A Dio che allieta la mia giovinezza.*

La “giovinezza” di cui parla naturalmente è una categoria dello spirito. Nel salmo 102 è paragonata all’anima rivolta al Signore e ad un animale meraviglioso, l’aquila che, attraverso, il pensiero rivolto all’Amore Benefico ritorna a volare in alto:

... Benedici il Signore, anima mia,  
 non dimenticare tutti i suoi benefici.  
 Egli perdona tutte le tue colpe,  
 guarisce tutte le tue malattie;  
 salva dalla fossa la tua vita,  
 ti corona di grazia e di misericordia;  
 egli sazia di beni i tuoi giorni  
 e tu rinnovi come **aquila** la tua giovinezza.

Dei giovani invece si occupò fattivamente il santo Padre dei Servi di Maria **Filippo Benizi**, il quale a Montesenario nel 1254, davanti alla croce di pietra, fece aspra penitenza.

Qui –riportano gli *Annali* – con somme lacrime che scaturivano dal petto, deplorò la sua giovinezza. Battendosi con forti colpi al petto implorò Dio di essergli favorevole con queste parole: *I delitti della mia gioventù e le mie inesperienza non ricordare, o Signore* (cfr. salmo 25).

Pregò anche per i crimini e i peccati del popolo, recitò i suffragi per i defunti, fece le orazioni delle ore divine e digiunò per la lunga Quaresima con il cibo di sole erbe e radici che il bosco gli forniva ... (1).

Come conseguenza del rimpianto sugli anni dissipati, propose che nel capitolo dei frati del 1259 a Montesenario, si facesse prudentemente opera perché *ad alendam huicemodi adolescentium indolem in religioso timore Dei coram patribus proposuisset* – l'indole aleatoria dei giovani fosse condotta al religioso timore di Dio.

Il capitolo recepì l'invito ed emanò disposizioni *de adolescentibus recipiendis, probandis et ad professionem admittendis in posterum observanda decernere* – per decretare sulle cose da osservare in futuro riguardo ai giovani da ricevere, ai probandi e a quelli da ammettere alla professione.

Le norme riguardarono soprattutto il lavoro del maestro dei giovani, da riassumersi nel punto primo:

1 - Il maestro insegni loro diligentemente le cose dell'Ordine, e quando in chiesa e dovunque si comportano con negligenza, abbia lo zelo di emendarli nella parola e nella figura (per quanto può) ...

Seguono i decreti sugli errori commessi e sulla penitenza, sull'umiltà del cuore e del corpo secondo le parole di Gesù (*Discite a me, quia miti sum, et humilis corde* – Imparate da me che sono mite e umile di cuore, Mt 11, 29), sull'obbedienza, sul modo di confidarsi e di non nascondere i pensieri perversi (*pravi*), sul comportamento nei luoghi pubblici e privati e sulle relazioni con gli altri ... (2).

Non solo San Filippo e l'Ordine dei Servi di Maria: in generale, nei tempi di maggiore spiritualità, i conventi ebbero cura dell'**educazione della gioventù loro affidata**.

Per fare un esempio, il monastero benedettino di Wessobrunn in Bavaria è ricordato grazie all'opera dell'abate Gregorio insegnante della scuola (+ 1589). Così testimoniò nel 1580 il successore Michele Villicus di Giengen nel piccolo ritratto della gloria letteraria del suo convento *Aurea quaedam de moribus praecepta, ex Isocratis ad Demonicum oratione pro iuventute* – Un poco di regole morali d'oro tratte dall'orazione per la gioventù da Isocrate a Demonico [Isocrate fu un educatore ateniese + 338 a.C.].

Villicus cantò l'abate Gregorio con questi versi:

*Fac saltem foveas artes, quibus itu in altum,  
Et placeant Musae turba sacrata jovis.  
Nec desunt vates juvenilia corda regentes*

*Artibus ingenuis, moribus atque bonis  
Si fons Wessonis fama super aethera notus,  
qua nunc excellit laude, perennis erit.*

Realizza con perizia i pozzi nei quali fai il viaggio in profondità  
E le Muse siano gradite alla turba consacrata del Cielo  
I reggenti sacerdoti non manchino di rivolgersi ai cuori dei giovani  
con le arti liberali, nei costumi e con gli averi.  
Se la fonte di Wesson\* è nota al cielo,  
come ora eccelle nella gloria, durerà per sempre (3).

(1) *Annales* 72, 1254 ... Ibi ante lapideam crucem, quae adhuc in saxo perseverat, frequentibus vesperibus lacerare corpus usque ad sanguinem assuesceret. Ibi saepe super nudam cubare petram. Ibi summis lachrymis ex praecordiis praeteritam deplorare adolescentiam. Ibi crebris pectoris tusionibus Deum sibi propitium verbis illis implorare: *Delicta Iuventutis meae et ignorantias meas ne memineris Domine* [Psalmus 24]. Ibi pro delictis, et peccatis populi orare. Ibi suffragia pro defunctis recitare. Ibi divinas horas persolvere. Ibi longas Quadragesimas solo herbarum, radicumque cibo, quem nemus illud suppeditasset, contentus jejunare...

(2) *Annales* 81, 1259 ... I. Novitiis diligenter praeficiatur Magister, qui eos de Ordine doceat, et in Ecclesia, et ubicumque se negligenter habuerint, verbo, vel signo (quantum poterit) studeat emendare ...

(3) Sebastian Günthner, *Geschichte der litterarischen Anstalten in Baiern*, Volume 2, p. 139

\* in tedesco brunn significa fonte, sorgente, pozzo.

Paola Ircani Menichini, 21 marzo 2020. Tutti i diritti riservati.